

Il ruolo del Kazakistan nel vertice dell' Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO)

dDaniele Mazzardi : Co-Founder & Export consultant IBC

Lo scorso 3 e 4 luglio Astana è stata blindata in occasione del vertice dell' Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO). Tale Organizzazione che non è un blocco militare ma un'organizzazione regionale che rappresenta oltre 3 miliardi di persone - circa il 45% della popolazione mondiale - è attualmente costituita da 9 Stati Membri - la Repubblica dell'India, la Repubblica Islamica dell'Iran, la Repubblica del Kazakistan, la Repubblica Popolare Cinese, la Repubblica del Kirghizistan, la Repubblica Islamica del Pakistan, la Federazione Russa, la Repubblica del Tagikistan, la Repubblica dell'Uzbekistan- e, attraverso la Carta dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai firmata durante la riunione del Consiglio dei Capi di Stato a San Pietroburgo ed entrata in vigore il 19 settembre 2003, ha i seguenti obiettivi principali: • rafforzare la fiducia reciproca, l'amicizia e il buon vicinato tra gli Stati membri; • incoraggiare la cooperazione efficace tra gli Stati membri in settori quali politica, commercio, economia, scienza e tecnologia, cultura, istruzione, energia, trasporti, turismo, protezione ambientale, etc.; • garantire e mantenere congiuntamente la pace, la sicurezza e la stabilità nella regione; e • promuovere un nuovo ordine politico ed economico internazionale democratico, equo e razionale. Il 2 dicembre 2004, la 59ª sessione plenaria dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Risoluzione A/RES/59/48 intitolata "Status di osservatore per l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai nell'Assemblea Generale" conferendo così alla SCO il diritto di partecipare alle sessioni e ai lavori dell'Assemblea Generale in qualità di osservatore.



In mezzo all'incertezza strategica nell'arena internazionale, la Cina ha dimostrato di voler intensificare gli sforzi per contrastare l'influenza globale degli Stati Uniti e il presidente cinese Xi Jinping ha invocato un maggiore ruolo del Sud Globale negli affari internazionali, sottolineando che i paesi in via di sviluppo "dovrebbero essere in prima linea nella promozione della costruzione di una comunità con un futuro condiviso per l'umanità." Di fronte alle crescenti preoccupazioni che i confronti non solo tra Pechino e Washington ma anche tra altre grandi potenze possano ulteriormente destabilizzare il sistema globale esistente, il Kazakistan ha giocato un ruolo importante mitigando le tensioni e alimentando il dialogo piuttosto che il conflitto. Ciò era noto già nel tema del vertice: "Rafforzare il Dialogo Multilaterale - verso una Pace e Prosperità Sostenibili." La dichiarazione di Xi arriva nel mezzo della continua contesa geopolitica della Cina con l'Occidente, insieme a esercitazioni militari congiunte nel Mar Cinese Orientale da parte di Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud, evidenziando l'intento di rivalità delle grandi potenze. Utilizzando la sua posizione di presidenza della SCO, il Kazakistan ha continuato nella sua attività di promozione di un messaggio alternativo. Invece di promuovere la mentalità di confronto e di blocco, Astana continua a sostenere la diplomazia come mezzo per rafforzare la fiducia e un ordine globale stabile. Nonostante sia il nono paese più grande del mondo, il Kazakistan è spesso stato sottovalutato nella storia per quanto riguarda la sua influenza politica. Tuttavia, questa percezione è cambiata in seguito all'elezione del presidente Kassym-Jomart Tokayev nel 2019 fino ad ospitare il vertice della SCO con i leader di Cina, Russia, Pakistan, altri membri della SCO, nonché il Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres. Come ha fatto il Kazakistan a rivestire un ruolo così importante sulla mappa geopolitica? Negli ultimi anni il Kazakistan ha perseguito una politica estera pragmatica ed equilibrata. Come ha recentemente sottolineato il presidente Tokayev si tratta di un approccio radicato nell'impegno del paese per la cooperazione multilaterale e l'adesione alla Carta delle Nazioni Unite. Dando priorità ai suoi interessi nazionali, non solo il Kazakistan ha ottenuto risultati notevoli negli ultimi 5 anni mantenendo il PIL in crescita dal 2020, diffondendo il processo di digitalizzazione in molti settori, trasformando Astana nel principale centro finanziario della regione dell'Asia centrale e attraendo sempre maggiormente investimenti stranieri, ma ha anche abilmente bilanciato le relazioni con i due giganti vicini - Cina e Russia - mentre sviluppava legami con l'Europa e gli Stati Uniti. D'altra parte l'Unione Europea e i suoi Stati membri (ad esempio, i Paesi Bassi, la Germania, l'Italia e la Francia) sono partner cruciali per il commercio e gli investimenti, operando in settori critici come la produzione agricola, l'industria medica e l'energia rinnovabile. Allo stesso modo, gli Stati Uniti sono un attore importante sia nell'industria dei combustibili fossili che nelle tecnologie ICT. Pertanto, è molto probabile che il Kazakistan continuerà a fare ogni sforzo per promuovere relazioni costruttive con ciascuno di questi attori come parte della sua strategia di politica estera. A testimonianza di quanto detto l'anno scorso, il Segretario di Stato americano Antony Blinken ha visitato il Kazakistan per approfondire la cooperazione bilaterale. Nello stesso anno, il presidente francese Emmanuel Macron e il segretario degli esteri britannico James Cleverly si sono recati ad Astana per rafforzare i legami



strategici ed economici dei loro paesi con il Kazakistan - il loro principale partner in Asia centrale. Il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani, è stato in missione ufficiale in Kazakistan lo scorso anno. Come risultato della sua politica estera diversificata, la diplomazia kazaka è stata attivamente coinvolta nella ricerca di soluzioni di compromesso per questioni internazionali complesse. Ad esempio, dal 2017, lo stato dell'Asia centrale ospita il Processo di Astana, riunendo rappresentanti di Siria, Russia, Turchia e Iran per cercare soluzioni al conflitto siriano. Inoltre, il 10-11 maggio, il Kazakistan ha ospitato i ministri degli esteri di Azerbaigian e Armenia, Jeyhun Bayramov e Ararat Mirzoyan, ad Almaty per discutere la normalizzazione delle relazioni tra i loro paesi. Sebbene il Kazakistan non abbia agito come mediatore, ha dimostrato che promuovere la cooperazione e il dialogo rimane una priorità nella sua politica estera. Questo è evidente anche considerato che Astana ha recentemente proposto una piattaforma per i colloqui tra Russia e Ucraina. Le relazioni positive del Kazakistan con paesi spesso in conflitto, come Russia e Ucraina, Cina e Stati Uniti, Azerbaigian e Armenia, e Israele e i territori palestinesi, conferiscono ad Astana la legittimità per agire come forza di mediazione e stabilizzazione tra le grandi potenze. Questa posizione consente al Kazakistan di ridurre le tensioni e potenzialmente mediare i conflitti. Sotto la leadership del presidente Tokayev, ex diplomatico e direttore generale dell'Ufficio delle Nazioni Unite a Ginevra, il Kazakistan sta guadagnando rispetto e autorità non solo tra i suoi vicini, ma anche tra i leader in Occidente, in Asia e in Medio Oriente. Il Kazakistan ha quindi sfruttato il vertice della SCO ad Astana per promuovere il messaggio che la diplomazia, piuttosto che le ostilità, è la chiave per risolvere i disaccordi. Il presidente Tokayev ha

proposto lo sviluppo congiunto dell'iniziativa della SCO "Sull'Unità Mondiale per una Pace e Armonia Giusta", sottolineando l'importanza della collaborazione tra gli stati membri per promuovere la stabilità e la pace globale. Questa iniziativa politica ha ricevuto il sostegno unanime di tutti gli stati membri della SCO ed è stata adottata al Vertice di Astana. "Organizzare un evento di così vasta scala dimostra la significativa autorità del nostro paese sul palcoscenico globale," ha sottolineato il leader kazako il 27 giugno scorso durante un incontro con i rappresentanti dei media. Il vertice della SCO ad Astana segnala un cambiamento nelle dinamiche di potere globali, con potenze come il Kazakistan che assumono una maggiore responsabilità nello sviluppo di nuovi equilibri per un ordine globale stabile. La nazione dell'Asia centrale è considerata un partner affidabile e prevedibile, in grado di controbilanciare la retorica bellicosa spesso utilizzata dalle grandi potenze. Tuttavia, persuadere queste potenze a dare priorità alla diplomazia piuttosto che al confronto è più facile a dirsi che a farsi. Ma nelle attuali turbolente condizioni politiche ed economiche globali, il Kazakistan sta promuovendo una serie di "Grandi Opportunità", concentrandosi sulle offerte dalle risorse naturali non sfruttate dell'Asia centrale e sul potenziale di espansione delle rotte commerciali tra Asia ed Europa che attraversano la regione, inclusa la Rotta Internazionale di Trasporto Trans Caspico. Astana sta costantemente comunicando al mondo che la cooperazione e il dialogo porteranno alla prosperità globale. Tuttavia, solo il tempo dirà se le potenze mondiali ascolteranno. Inoltre, quella della politica multivettoriale sarà davvero un'opzione praticabile nel caso in cui il sistema delle relazioni internazionali continuasse a deteriorarsi? Forse un giorno, il Kazakistan potrebbe trovarsi in una situazione critica in cui dovrà prendere una decisione fondamentale.

